

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiwannangeli@unita.it

Di una cosa si dice certo: se François Hollande conquisterà l'Eliseo il 6 maggio, innescherà un benefico effetto dominò che investirà altri Paesi europei chiamati alle urne nel 2013: Italia in testa. Quella di Jack Lang - 73 anni, ex ministro della Cultura nell'era Mitterrand, uno dei padri nobili della sinistra francese, oggi parlamentare e consigliere speciale di Hollande - più che una speranza è una «previsione ponderata. Fondata su diversi segnali che indicano come il ciclo conservatore si stia esaurendo e che è possibile costruire un'Europa che scommette sulla crescita e quindi sul futuro». Questa convinzione fa da filo conduttore dell'intervista concessa a l'Unità da Lang. «A rafforzare la mia convinzione che Hollande uscirà vincente dal ballottaggio - rimarca Lang, indicato da molti analisti e conoscitori degli equilibri interni al Ps come futuro ministro dell'Education nationale o della Culture se il candidato socialista diverrà Presidente - non sono solo i sondaggi, che lo danno in vantaggio di otto-dieci punti, ma il vuoto politico che si è aperto attorno a Sarkozy, il disagio sempre più marcato e manifesto di tanti esponenti dello stesso Ump (il partito di Sarkozy, ndr) espressione di quella destra moderata, repubblicana, che non accetta la deriva "lepenista" che Sarkò sta avendo in questi giorni, rincorrendo Marine Le Pen sul suo terreno, quello dell'ossessione-immigrati, della Francia minacciata dall'orda maghrebina... Ma sulla paura e la demonizzazione dell'altro da sé, non si costruisce nulla di buono. Per questo attendo con fiducia il 6 maggio...».

Gli ultimi sondaggi danno Hollande in netto vantaggio su Sarkozy nel ballottaggio del 6 maggio. La partita è vinta?

«Piano con l'entusiasmo. Dobbiamo batterci fino in fondo, senza subire una ubriacatura da sondaggi. Detto questo, va però aggiunto che tanti segnali, e non solo i sondaggi, indicano che il vento sta spirando nella direzione giusta: quella del cambiamento».

"Le changement c'est maintenant" (Il cambiamento è ora). È lo slogan della campagna di Hollande. Qual è, a suo avviso, il segno prevalente di questo cambiamento, quali le sue parole-chiave?

«Equità. Giustizia sociale. Parole che fanno parte del bagaglio ideale, dei principi fondanti della sini-



L'ex ministro alla cultura Jack Lang stringe le mani di François Hollande ad una manifestazione elettorale a Parigi

Intervista a Jack Lang

«Hollande come Obama In gioco la politica di un intero continente»

L'ex ministro alla Cultura «Le sue parole chiave sono equità, giustizia sociale e scuola: François non confonde immagine e sostanza, è uomo di riconciliazione E sono certo che saprà dare corpo ad un' Europa che non sia schiava dei mercati»

stra, valori che rappresentano quel *fil rouge* che lega l'esperienza presidenziale di Mitterrand a quella delineata oggi da Hollande. Da questo punto di vista, sono convinto che il suo programma possa contribuire a migliorare la giustizia sociale e fiscale, ma anche la reindustrializzazione della Francia e il mondo, decisivo, dell'istruzione».

Lei ha sostenuto Hollande: c'è chi per questo l'ha accusata di ingratitudine verso Sarkozy che l'aveva nominato suo inviato speciale per la Corea del Nord...

«Nessuna ingratitudine. Quella era una missione di Stato che non ha mai avuto come contropartita un sostegno a Sarkozy; né lui, è giusto sottolinearlo, lo ha mai preteso. A

quel tempo avevo apprezzato lo spirito di *ouverture* mostrato da Sarkozy, che andava oltre le barriere ideologiche. Ma quella, purtroppo, si è rivelata una breve parentesi, a cui è succeduta la sua deriva a destra. Da quel momento, le nostre strade si sono separate, senza mai più incontrarsi».

Da Sarkozy a Hollande. In molti lo han-